SULLE RIFORME DELLA NOMENCLATURA ANATOMICA

SULLE RIFORME

DELLA

NOMENCLATURA ANATOMICA

DISCORSO

DEL PROFESSORE

GIORGIO PELLIZZARI

FIRENZE

PER LA SOCIETA' TIPOGRAFICA

1845

È gran tempo che dai medici si va deplorando lo stato della nomenclatura anatomica: non è molto che si pensò a riformarla. Il ricercare le cagioni di tale lagnanza, l'indagare i motivi che mossero i moderni anatomici a cambiare il loro linguaggio, lo studiar questo per vedere se corrisponde ai bisogni della scienza, il determinare infine se si doveva e poteva cambiare, credo esser tutti argomenti interessanti e gravissimi.

Chiunque si faccia a leggere anco per la prima volta un trattato anatomico facilmente si accorge che i vocaboli del linguaggio tenutovi hanno diversità d'origine, improprietà di significato nel maggior numero, durezza nella loro pronunzia, infine non legame ed uniformità di principj. La cagione di sì fatta imperfezione credo doversi riconoscere nel carattere

stesso dell'anatomia e nel modo del suo progredire. In fatti essendo essa una scienza di pure osservazioni di rado poteva avvenire che queste fossero esposte con intera erroneità, e però gli anatomici ebbero più spesso ad aggiungere e perfezionare, che correggere o distruggere il già osservato. Quindi i nomi, che duran sempre più delle cose, e che furono primitivamente assegnati, restarono nella scienza, la quale essendo cresciuta in vari secoli per lo studio di molti uomini trasse da ciascuno di questi certo carattere particolare. Non è dunque a meravigliare se il linguaggio anatomico sia imperfetto, e se di questa imperfezione i medici muovessen lamento; solo potrebbe a prima vista sembrare strano, che ne' tempi del Vicq-d'Azyr e non prima si sia pensato a rimediarvi, ove però non si riflettesse che forse gli anatomici valenti da cui egli fu preceduto, videre non permettere la scienza cotale riforma. Ma i moderni abbandonarono quell'antica riservatezza; appena venne proposto di cambiare il linguaggio anatomico molti con fiducia accoglievano siffatta proposta. E qui mi è forza il dire una verità dolorosa, che cioè fra i molti coltivatori delle scienze naturali di questo secolo ve ne hanno non pochi, i quali credendo di fare progredire le scienze, queste inceppano ed aggravano con infausto adornamento di nuovi nomi. E raro avviene che comparisca scrittore il quale non proponga modificazioni nel linguaggio della scienza da lui professata. Ma se questa vanità di parole non prende posa, mentre la propagazione del commercio, tendendo ogni di più famigliari a ciascuno le lingue delle

diverse nazioni, fa che quasi tornino inutili gli interpetri, io temo forte che questi col crescere del *nominalismo*, non siano per addivenire indispensabili nelle scienze. Venendo ora di nuovo alla storia delle cose anatomiche, il Vicq-d'Azyr, uomo di vasto ingegno ed eccellente naturalista, avendo in molte parti dell'anatomia umana e comparata fatto utili modificazioni e scoperte, fu il primo (come io già accennava) a concepire il progetto di riformare la nomenclatura anatomica. Egli avrebbe voluto introdurre in anatomia un linguaggio che fosse stato così utile e fecondo come quello dei chimici. E con molta filosofia proponeva che si volessero adottare dei nomi comuni per tutti quegli organi che si trovano analoghi tanto nell'uomo, che negli animali inferiori, e inoltre voleva si abbandonassero quelle voci che erano insignificanti, e a queste se ne sostituissero altre che esprimessero i rapporti delle parti, le loro posizioni, i loro attacchi, e ciò più specialmente pei muscoli. Questo progetto per se stesso grandioso avea l'impronta dell'uomo che lo dettava. Difatti da grande naturalista che egli era, vedeva non doversi considerare l'uomo come un'essere distinto e separato, e che se in molte parti esso comparisce analogo agli animali delle classi inferiori non v'era ragione per cui nelle descrizioni anatomiche di questi, si dovesse tenere un linguaggio diverso da quello adottato per la descrizione dell'uomo. Egli in ciò proponeva un'utile riforma tanto più che incominciandosi allora a studiare con molta alacrità l'anatomia comparata era sperabile si adottasse per questa il suo progetto. Il tempo ha fatto vedere che il Vicq-

d'Azyr non s'era ingannato, poichè la zootomia essendosi grandemente perfezionata ha potuto con facilità introdurre quei nomi a designare gli organi negli animali inferiori, che già erano stati usati per indicare organi analoghi nell'uomo. E se per questa parte ho creduto commendevolissimo il Vicq-d'Azyr, non così lo credo per la riforma proposta nel linguaggio dell'anatomia umana. Quali ragioni mi inducano in questo pensiero verrò in seguito esponendo, ma frattanto stimo opportuno di prendere in esame ciò che venne fatto da quelli scrittori che seguirono le sue tracce riportando in prima alcune parole di lui, le quali mentre in parte appoggiano le mie idee, fanno altresì vedere che il Vicq-d'Azyr stesso avea preveduta la difficoltà dell'impresa proposta. » Questo lavoro, egli dice, (la riforma della nomen- » clotura) analogo a quello di cui più chimici illu- » stri hanno pubblicato il piano per la scienza che » coltivano, sembra dover essere il lavoro di questo » secolo illuminato: ma io ho pensato che avanti » di procedervi bisognava rivedere con il più grande » scrupolo tutte le parti della scienza anatomica, e » non decidersi che dopo il più maturo esame. » (1)

La proposta del Vicq-d'Azyr fu in seguito accolta dallo Chaussier il quale fu sollecito di metterla per il primo in esecuzione. Le basi sulle quali è fondata la nomenclatura dello Chaussier sono presso a poco identiche a quelle già annunziate. E la posizione, i rapporti degli organi, e specialmente poi per i vasi

(1) Oeuvres de Vicq-d'Azyr T. 4 pag. 216.

per i nervi le parti su cui si diramano, pei ligamenti e pei muscoli gli attacchi precipui che hanno sulle ossa, sono i cardini fondamentali su cui è fondata la nomenclatura dello Chaussier. Nè credo necessario di maggiormente specificare i diversi particolari di questo nuovo linguaggio, poichè essendo oggi a preferenza degli altri usato nella scienza, ognuno certamente li conosce. Dirò piuttosto che siccome lo Chaussier voleva che i vocaboli nuovamente proposti non fossero troppo lunghi e difficili a pronunziarsi, di due o di tre voci al più li compose; e così nel designare i diversi organi considerò precipuamente quei rapporti che credette i più interessanti e trascurò tutti gli altri. Ma o sia che egli veramente non considerasse sempre i più interessanti rapporti, o che considerati non bastassero a far bene conoscere l'oggetto designato, altri e specialmente il Dumas avendo preso in considerazione questa riforma credettero (tenuti sempre fermi i princip̃j già adottati) che si potesse dare più precisione, e più efficacia al linguaggio, specificando maggiormente i rapporti e gli attacchi di quei che non avesse fatto il Chaussier. E sebbene il Dumas non abbia dato esempio completo di questa correzione che per i soli muscoli, pure ei lasciò vedere come essa potesse estendersi a tutti gli altri organi. Per ciò fare, egli voleva creare una nomenclatura che per la composizione delle parole, per le loro finali per la loro mutua corrispondenza, fosse sottoposta alle regole invariabili di un metodo generale. Voleva inoltre che i nomi già usati per le diverse ossa, per i differenti visceri poco o nulla si cambiassero

dovendo questi servire come di fondamento grammaticale ai nomi che doveano esser dati agli altri organi. Intendeva per altro che le varie parti che si trovano tanto in un viscere che in un osso, e che hanno nome insignificante od improprio, ne ricevessero uno diverso. Per il sistema angeologico sebbene la nomenclatura antica non molto si scosti da quella metodica da lui proposta, perchè spesso il nome è desunto dalla parte principale con cui si pone in relazione il vaso, pure crede che convenga di meglio designarla: e per esempio il nome dato all'arteria succlavia, quantunque sia desunto dai rapporti che prende con l'osso clavicolare, siccome però questa arteria ha relazione anco con la prima costa, quindi vorrebbe chiamarla *sotto-clavi-costale* Pei nervi la modificazione sarebbe anco più significante, poichè bramerebbe che ciascun tronco nervoso principale, fosse chiamato con un nome composto i di cui radicali fossero derivati dalla parte ove prende origine, e dall'insieme di quelle ove si distribuisce. I rami secondari sarebbero poi chiamati col nome del tronco da cui provengono congiunto a quello delle parti dove si diramano. E scegliendo ad esempio il nervo olfattivo dice: il tronco principale di questo nervo nasce dal cervello e precisamente al di sotto dei corpi striati; dunque converrebbe chiamarlo *cerebro, o striato-narinale*. La divisione che termina all'emmoide *cerebro, o striato-narino-emmoidale*, e quella che si perde nella membrana pituitaria *cerebro o striato-narino-pituitaria*. E finalmente venendo ai muscoli, non solo egli dà alcuni esempi

come per gli altri tessuti, ma nelle sue tavole descrittive assegna a tutti i nomi che secondo il suo nuovo sistema crede i più adattati. E qui il Dumas mentre con il bel lavoro delle sue tavole ha offerto un modo facile di poter studiare tutti i muscoli del corpo umano, con la sua nuova nomenclatura ha distrutto in parte i vantaggi che da quelle stesse tavole potevano derivare. Di fatti non solo ha voluto come il Chaussier che il nuovo nome desse il carattere dei principali attacchi, ma ha inoltre preteso che anco gli attacchi secondari il nome medesimo significasse. Da ciò ne venne la conseguenza, che pei muscoli che presentano molti attacchi, si formassero delle parole composte di tre o quattro radicali. E onde nel nome vi fossero pure espressi quali fra gli attacchi nominati erano i più importanti, quali meno; volle che la desinenza del radicale indicante un'attacco più importante fosse in *o, en, al, aire;* quella indicante attacchi meno importanti fosse in *i.*

A mostrare l'imperfezione del nuovo linguaggio basterebbe notare le molte modificazioni che i diversi scrittori vi hanno fatte, e tutto giorno vi vanno facendo (1). Ma potrebbe credersi da taluno che ciò dipendesse non dalla falsità dei principj ma dai modi ado-

(1) Mi credo in dovere di qui notare che il valente mio maestro ed amico Prof. Ferdinando Zannetti, mentre nelle sue lezioni d'anatomia descrittiva faceva conoscere ai suoi alunni la nuova nomenclatura, non si ristava però dal mostrarne le imperfezioni che egli vi scorgeva.

prati per renderli applicabili; sulla qual cosa appunto parmi conveniente esporre le riflessioni seguenti.

La nuova nomenclatura essendo specialmente basata sui rapporti, e sulla posizione degli organi, mentre forse potrà riescire utile per il chirurgo, servirà ben poco al medico e al fisiologo, ai quali specialmente interessa conoscere le funzioni degli organi. Ma gli autori del nuovo linguaggio dicono, che questo non solo dà idea della posizione e dei rapporti delle parti, ma per i muscoli in specie, col nome viene implicitamente ad essere indicata anche la funzione. Vediamo se in pratica ciò si verifica. Il muscolo obliquo del ventre fu chiamato da Chaussier *costo-addominale*. Chi non vede che le due voci costo, e addominale sono così generiche da non precisar punto i limiti di questo muscolo? Dumas pretese correggere lo Chaussier chiamando tal muscolo *ilio-pubi-costo-addominale*. Egli fece un nome più lungo ma non per questo più efficace a indicare i precisi attacchi, giacchè così non vien significato a quali costole, nè a quali parti delle ossa pube ed ileo s' aderisca il muscolo. Dunque questa nomenclatura ha il difetto di non indicare nè i precisi attacchi dei muscoli, nè i rapporti degli altri organi e per conseguenza molto meno può indicarne le funzioni: e quando poi si consideri che molti dei muscoli specialmente dell'estremità, avendo attacco ai medesimi ossi, debbono per conseguenza avere nomi quasi consimili, si vedrà chiaramente che il nuovo linguaggio ha il difetto grandissimo di confondere fra loro alcuni dei muscoli stessi. Nè trascurerò di notare non essere altro pic-

colo inconveniente quello di avere dei nomi così lunghi, da riuscire difficile il ritenerli a memoria, e il pronunziarli. E se quest'ultimo difetto può essere rimproverato allo Chaussier, maggiormente lo sarà al Dumas, e a tutti quelli che pretendono d'indicare con un semplice nome maggior numero di rapporti Il Dumas poi che con la diversa desinenza dei radicali intendeva significare la diversa importanza dei rapporti stessi, non si è avvisto che il suo metodo non poteva essere universale, e adattabile alle lingue delle varie nazioni.

Con ciò s'io non m'inganno credo d'aver dimostrato come il nuovo linguaggio non si raccomandi a preferenza dell'antico per maggiore precisione. Avanti però di dar termine a questo discorso, mi piace considerare, se nello stato attuale dell'Anatomia si poteva e doveva cambiarlo.

Qualunque sassi lingua si forma, si sviluppa, si perfeziona a misura che le idee si moltiplicano, gl'intelletti si rischiarano. Quando una classe di studiosi, o una nazione va soggetta a grandi cambiamenti fisici e morali, e da molte nuove sensazioni viene agitata, allora è che prova un'irresistibile bisogno d'esprimere con modi convenienti quello che sente, quello che vede: allora dimentica del passato conduce una vita novella, e ogni sua esterna manifestazione indica direi quasi una rigenerazione. Ma il pretendere che venga cambiata una lingua ove non ve ne sia il bisogno, è l'istesso che imprender cosa inutile o vana, per non dire dannosa. E quando infatti i botanici, ed i chimici cercarono di cam-

biare il loro linguaggio? Quando queste scienze di tanto progredirono, da rendere la creazione di una nuova nomenclatura per esse di assoluta necessità: niun libro antico di chimica potrebbe oggi servire ai bisogni di questa scienza, che giustamente è a dirsi scienza moderna.

Allorchè gli anatomici si dettero a creare il nuovo linguaggio, erano eglino nelle condizioni indicate? Un rapido sguardo che si dia alla storia anatomica, ci persuaderà del contrario. In fatti sappiamo, che pochissime nozioni si ebbero intorno alla struttura del corpo umano avanti Galeno, e che le dottrine di questo furono nelle scuole per lungo tempo seguite così cecamente che se anche l'osservazione mostrava qualche cosa in contrario, si amava meglio credere che fosse un' illusione, un' anomalia, anzichè un errore del sapiente di Pergamo. Ma la riverenza che si prodigava allora agli antichi, quasi anticipata compensazione dei tempi nei quali sarebbe stata per loro ogni riconoscenza perduta, all'epoca di Vesalio grandemente diminuiva. E in pochi anni d'indipendenza intellettuale, l'anatomia giunse a gran passi verso la sua perfezione, sicchè gli anatomici dei secoli successivi non ebbero che raccogher quel molto che era stato trovato, aggiunger ben poco al già fatto, per dare alla luce trattati d'anatomia descrittiva da potersi dire completi. Ora chiaro apparisce che se v' era epoca, in cui il linguaggio anatomico avesse potuto cambiar totalmente, era ai tempi di Vesalio, e non in quelli dello Chaussier. E se pur' anco è vero, che quando è stata

creata una parola per indicare un' oggetto, e questa vien poi confermata dall' uso, non è permesso cambiarla, se non quando la miglior cognizione dell' oggetto stesso, ci suggerisce pure la parola più adattata a significarlo; lo dico che gli anatomici del secol nostro non avendo che piccole variazioni portate nell' anatomia grafica, non dovevano mutarne interamente il linguaggio, a meno che si ritenga stoltamente, che ovo è questione di parole non vi sia pure questione d' idee. Infine piacemi di osservare che in adottando questa riforma a inconvenienti gravissimi si anderebbe incontro. Infatti, o vogliamo conservare insieme con la nuova, anche l' antica nomenclatura, in allora moltiplicandosi grandemente le già troppe sinonimie anatomiche, anzichè portare maggior semplicità e chiarezza, maggior complicanza e confusione s' introdurrebbe nella scienza: o vogliamo interamente abbandonare il linguaggio antico, per tenersi al moderno, ed allora saremo costretti a non poter facilmente nè leggere nè intendere i libri antichi di medicina. Ho creduto di dovere enunciare francamente queste mie opinioni intorno al nuovo linguaggio anatomico, come innovazione intempestiva o dannosa. Ma non nutro nell' animo diffidenza nei progressi della ragione, e solo io penso doversi arricchire il dizionario medico di nuove voci quando avremo arricchita la mente di nuove idee.